

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il Presidente del Consiglio ha dichiarato alla Camera nel discorso programmatico del 27 aprile 2000 che « il Governo si accinge ad avviare in fase operativa la gara per il cosiddetto UMTS, il telefono mobile di ulteriore generazione »; e che « non sia ipotizzabile che una gara per cinque licenze UMTS possa portare allo Stato meno di 25 mila miliardi »; e infine che « è giusto che tali risorse vengano utilizzate per finalità prioritarie a cui potremmo provvedere solo in parte con i nostri risparmi di bilancio »;

tali affermazioni del Presidente del Consiglio lasciano nel dubbio cosa il Governo intenda per « finalità prioritarie », su quali elementi di valutazione abbia calcolato la cifra di 25 mila miliardi d'incasso per lo Stato, come intenda svolgere la gara per le concessioni;

è indispensabile contemperare l'interesse dell'erario ad incamerare il maggior volume di entrate straordinarie con l'interesse economico generale, e quindi indirettamente anche erariale, allo sviluppo di un settore produttivo altamente competitivo;

il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, grande economista liberale, scrisse al Governo dell'epoca che « qualsiasi entrata straordinaria o imprevista deve, nell'interpretazione corretta dell'articolo 81 della Costituzione, essere destinata a ridurre l'ammontare del debito pubblico »;

la legge n. 432 del 1993, istitutiva del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, prescrive di conferire a tale fondo il gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato;

impegna il Governo

a destinare tutti i proventi delle concessioni per la telefonia mobile cosiddetta UMTS al riacquisto per ammortamento di titoli del debito pubblico;

ad inserire nel disciplinare di gara per le licenze ogni opportuna disposizione a tutela dell'estensione del mercato, dell'ambiente e della salute.

(1-00461) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folliani, Volontè, Sanza ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La I Commissione,

premesso che:

l'articolo 39 del T.u.l.p.s dà al Prefetto la facoltà di vietare la detenzione delle armi alle persone ritenute capaci di abusarne. Per quanto sopra, nei casi in cui soggetti in possesso di armi regolarmente denunciate incorrono in reati per i quali i competenti organi di Polizia hanno modo di ritenere che non offrono più sufficienti garanzie in ordine all'uso e alla detenzione delle armi, è proposta al Prefetto l'emissione di apposito decreto per vietare agli stessi la detenzione di armi e munizioni;

le armi pertanto sono ritirate in via amministrativa dagli uffici di polizia o dai Comandi stazioni carabinieri che le custodiscono in attesa che, così come previsto nel citato decreto prefettizio, il titolare le ceda a persona munita dei requisiti di legge entro un termine fissato in trenta giorni;

la normativa vigente, però, non prevede nulla in merito alla destinazione delle armi in argomento cosicché non esiste possibilità di imporre la cessione delle stesse e non si può emettere un decreto di confisca per poi inviarle alla direzione generale d'Artiglieria per la successiva rotamazione;

bisogna, inoltre, considerare che avverso il provvedimento prefettizio può essere esperito ricorso gerarchico al Ministro dell'interno, ricorso giurisdizionale al T.a.r. competente e, per i soli casi di legittimità, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica; pertanto, i tempi di definizione della pratica possono allungarsi sensibilmente;

da tale situazione di fatto deriva che, in moltissimi casi, gli uffici che ritirano le armi sono costretti a custodirle per periodi di tempo anche molto lunghi con il conseguente impegno di locali che via via diventano sempre più insufficienti;

è altresì da rilevare che, talvolta, i provvedimenti sono emessi in presenza di notizia di reato che poi può avere anche esito favorevole all'indagato che con l'archiviazione del procedimento o con l'assoluzione torna in possesso dei requisiti soggettivi e può chiedere di rientrare in possesso delle armi;

molto spesso, colui che è colpito dal provvedimento prefettizio non può rientrare in possesso delle armi ritirate in via amministrativa e non indica nessuno a cui cederle anche perché sovente oltre ad avere un notevole rilievo patrimoniale, alcune armi hanno grande valore affettivo e per taluni è difficile privarsene definitivamente;

resta comunque vivo il problema della custodia che non può continuare ad essere affidata, come detto, agli uffici di polizia o dei carabinieri;

impegna il Governo:

a prevedere: attraverso lo strumento più idoneo la possibilità di affidare le armi in custodia a strutture dell'esercito;

la possibilità di confiscarle e rottamarle al termine di tutto l'*iter* amministrativo.

(7-00932) « Armaroli, Ascierto, Anedda, Giuliano, Massa, Frattini, Palma ».

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e della sanità, per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2000 secondo anniversario della alluvione che colpì in Campania le cittadine di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici, San Felice e Cancello, con 150 persone decedute; 400 abitazioni distrutte, un ospedale crollato in Sarno e circa 600 aziende agricole in ginocchio;

queste le cifre dell'orrendo evento;

da due anni l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportati da adeguate strutture;

nelle ordinanze succedutesi, all'indomani del catastrofico evento, si finanziarono i lavori di ristrutturazione del plesso ospedaliero « S. Rita » e la vecchia Filanda in Sarno nell'intento di supportare l'assistenza sanitaria ospedaliera, in attesa della ricostruzione dell'ospedale « Villa Malta », per una cifra pari ad un miliardo e cento milioni;

la ristrutturazione delle strutture ospedaliere, iniziate e non ancora ultimate, sembra oggi non poter continuare in quanto la ditta appaltatrice vanta la liquidazione dei lavori già effettuati da parte della Asl Sa1 la quale sembra non avere la copertura finanziaria;

intanto non sono ancora iniziati i lavori per la ricostruzione, dell'ospedale « Villa Malta » già finanziato e progettato per una cifra pari a circa 46 miliardi di lire;

i lavori per la messa in sicurezza del territorio specialmente nella frazione Epi scopio di Sarno vanno a rilento;